

SERVIZIO ELETTRICO

Il problema

Fornire energia sotto forma di elettricità ad utenze disperse all'interno del lay-out di impianto.

Il servizio deve:

- erogare la potenza necessaria nel tempo, tenuto conto che non è accumulabile (tranne casi particolari);
- far fronte alle esigenze di utenze molto diverse (fem, illuminazione, ecc.).

Le problematiche sono del tutto simili a quelle già riscontrate per i servizi di riscaldamento e raffreddamento.

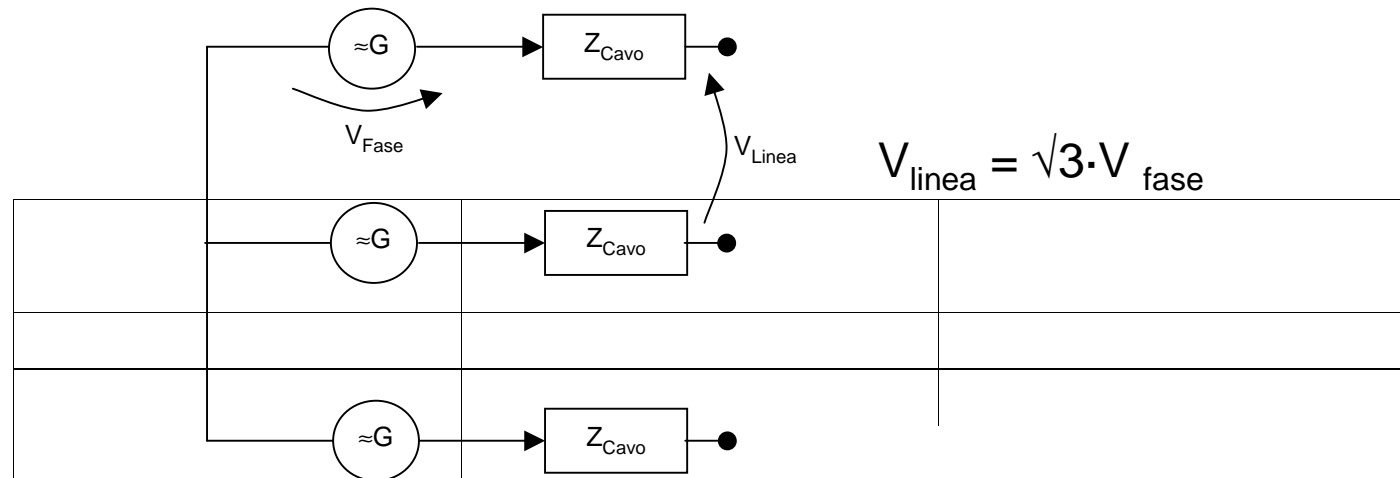
Articolazione della lezione

- Richiami di elettrotecnica;
- Il progetto d'impianto;
- La struttura dei costi.

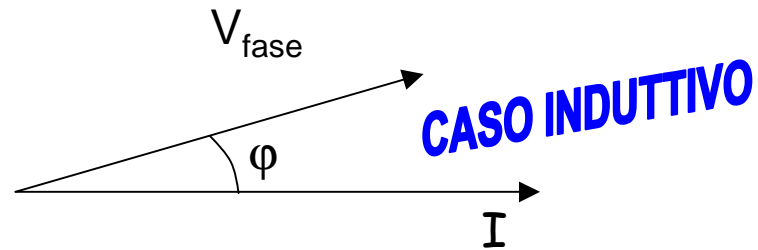
Elettrotecnica

Concentreremo la nostra attenzione su sistemi caratterizzati da:

- Corrente sinusoidale alternata:
- Simmetrici: le tensioni sono uguali e ugualmente sfasate;
- Equilibrati: le correnti sono uguali e ugualmente sfasate



Elettrotecnica



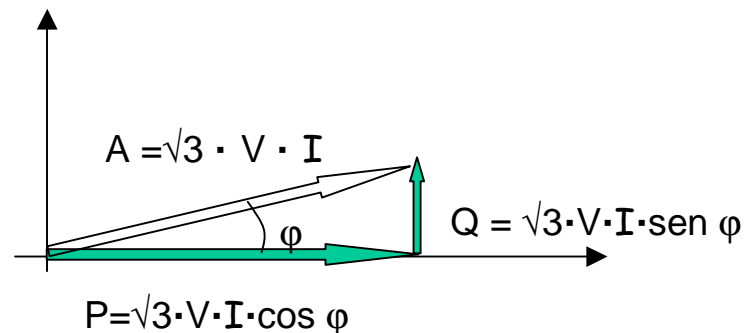
Grandezza	Simbolo	Serie	Parallelo	
Resistenza	R	$R = \sum_i R_i$	$R = 1 / (\sum_i 1/R_i)$	
Induttanza	L	$L = \sum_i L_i$	$L = 1 / (\sum_i 1/L_i)$	Tensione in anticipo su corrente
Capacità	C	$C = 1 / (\sum_i 1/C_i)$	$C = \sum_i C_i$	Tensione in ritardo su corrente
Reattanza	X	$X = L + C$ (con segno)		
Impedenza	Z	$Z = \sqrt{R^2 + X^2}$		

Elettrotecnica

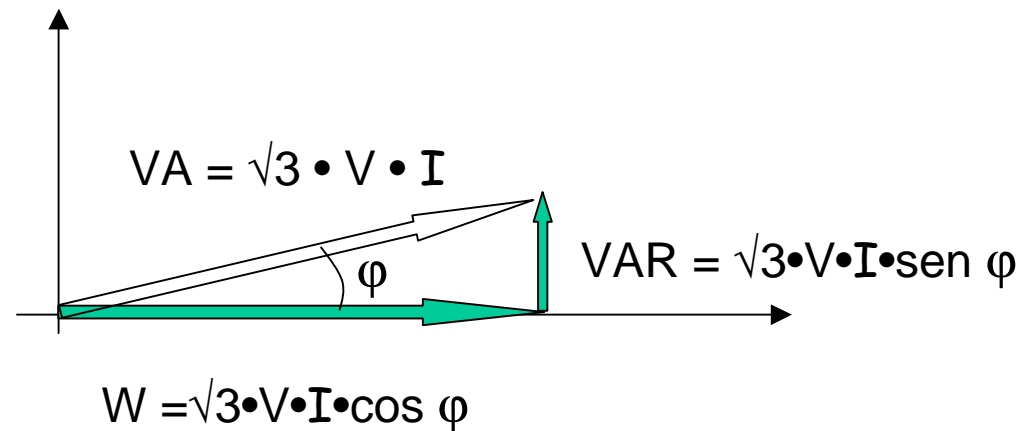
La potenza si divide in:

- Apparente (A): è la potenza totale disponibile per l'esecuzione di lavoro meccanico e la generazione di campi elettromagnetici;
 - Attiva (P): è la potenza disponibile per compiere lavoro meccanico (es. generare coppia in un motore, generare calore in una resistenza);
 - Reattiva (Q): è la potenza disponibile per generare i campi elettromagnetici necessari alle macchine (es. campi statorici in una macchina).
- La potenza A trasportata da una singola fase è pari a: $A_f = V_f \cdot I$;
 - La potenza totale è $A = 3 \cdot A_f = \sqrt{3} \cdot \sqrt{3} \cdot A_f = \sqrt{3} \cdot \sqrt{3} \cdot V_f \cdot I$

$$A = \sqrt{3} \cdot V_l \cdot I$$




















Elettrotecnica



Relazione	U.M.	Corrente alternata		Corrente continua
		Trifase	Monofase	
Legge di Ohm	--	$V_f = Z \cdot I$	$V_f = Z \cdot I$	$V = R \cdot I$
Potenza Attiva	W	$P = V_f \cdot I \cdot \sqrt{3} \cdot \cos \varphi$	$P = V_f \cdot I \cdot \cos \varphi$	$P = V \cdot I$
Potenza Reattiva	VAR	$Q = V_f \cdot I \cdot \sqrt{3} \cdot \sin \varphi$	$Q = V_f \cdot I \cdot \sin \varphi$	
Potenza Apparente	VA	$A = \sqrt{3} \cdot V_f \cdot I$	$A = V \cdot I$	
Energia attiva	kWh	P · tempo utilizzo	P · tempo utilizzo	P · tempo utilizzo





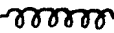











Elettrotecnica

- simbologia

Simbolo	Spiegazione	Simbolo	Spiegazione
	Interruttore automatico relé a massima corrente		Presà bipolare
	Relé (in genere)		Presà tripolare
	Relé di massima		Centrale termoelettrica
	Relé a tempo indipendente		Centrale idroelettrica
	Accumulatore		Cabina elettrica
	Raddrizzatore in genere		Cabina di sezionamento
	Generatore in corrente continua		Cabina di trasformazione
	Generatore in corrente alternata		Centrale di pompaggio per accumulazione
	Motore elettrico generico		

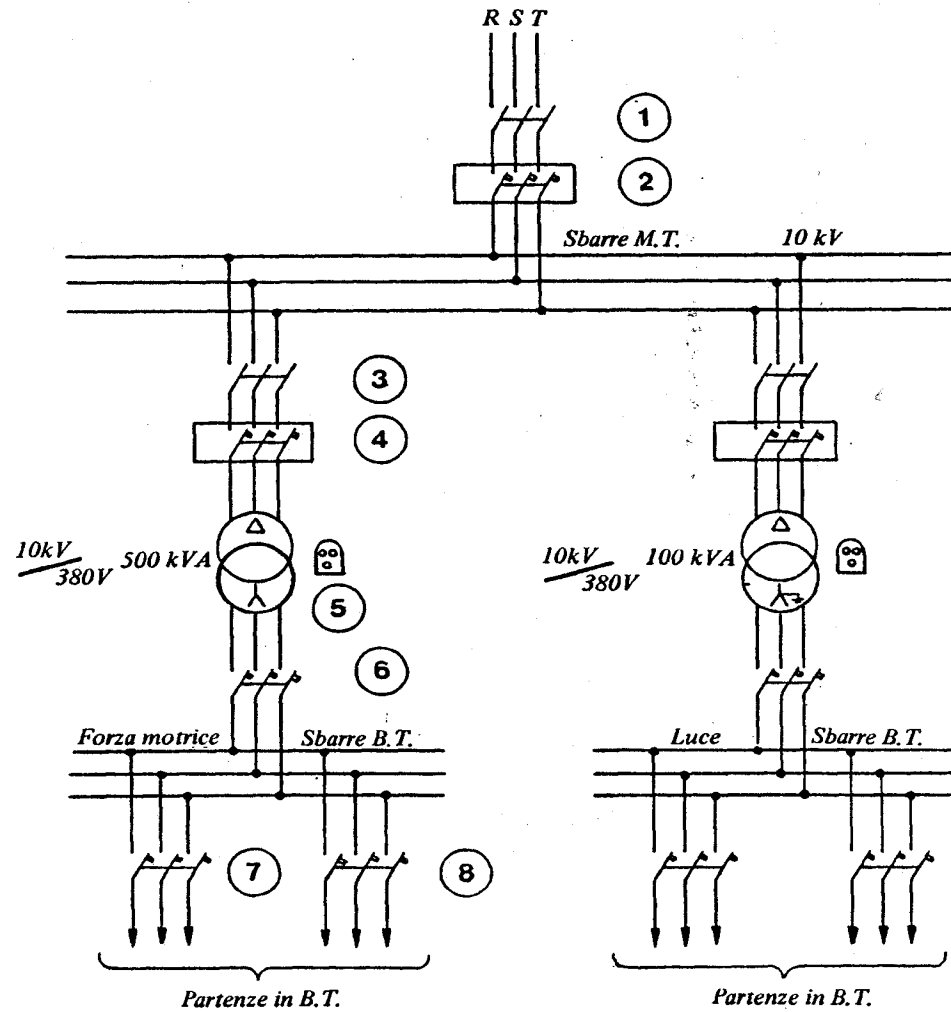
Elettrotecnica

- simbologia

Simbolo	Spiegazione	Simbolo	Spiegazione
—	Corrente continua		Motore elettrico in corrente continua
~	Corrente alternata		Motore asincrono trifase
	Resistenza		Motore sincrono trifase
	Induttanza		Trasformatore di corrente
	Capacità		Trasformatore di tensione
	Collegamento di terra		Trasformatore trifase
	Fusibile		Trasformatore monofase
	Sezionatore per manovra in tensione, non sotto carico		Contattore
	Interruttore in genere (in aria o in olio)		Lampada di segnalazione

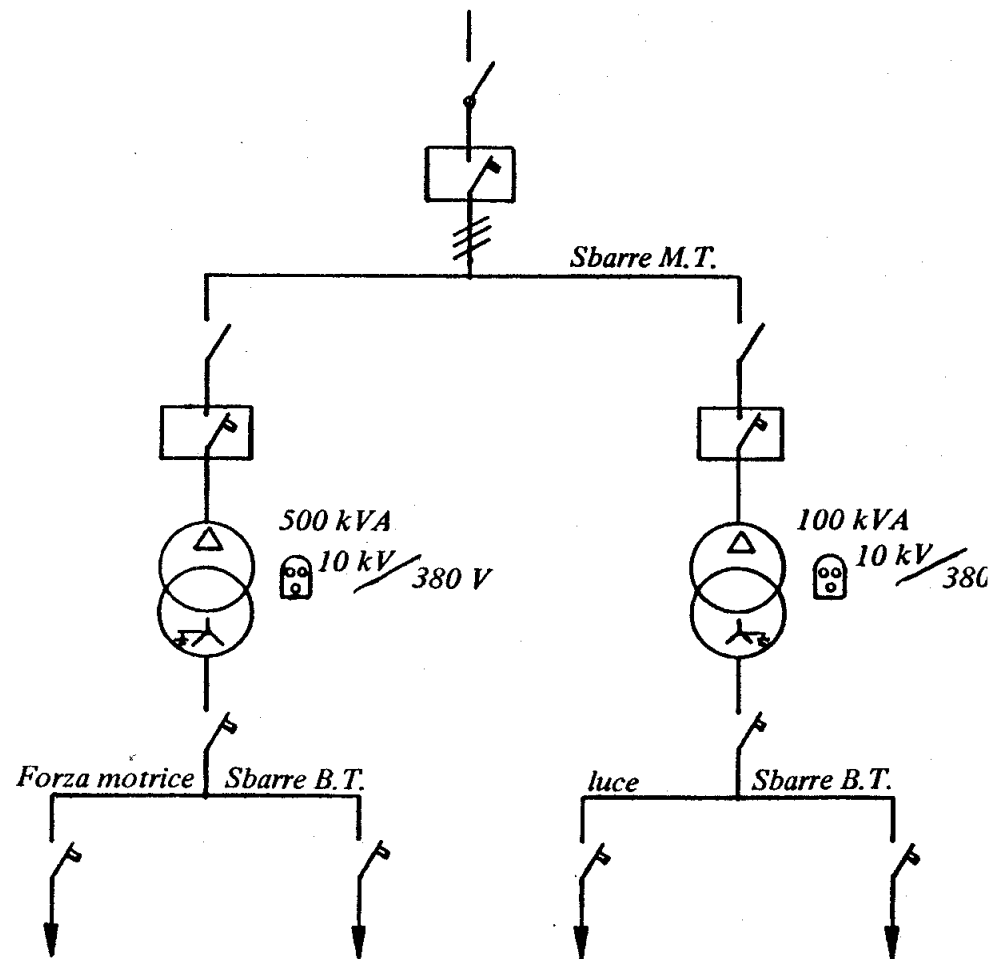
Elettrotecnica

Schema elettrico
multifilare



Elettrotecnica

Schema elettrico
unifilare



Progettazione d'impianto

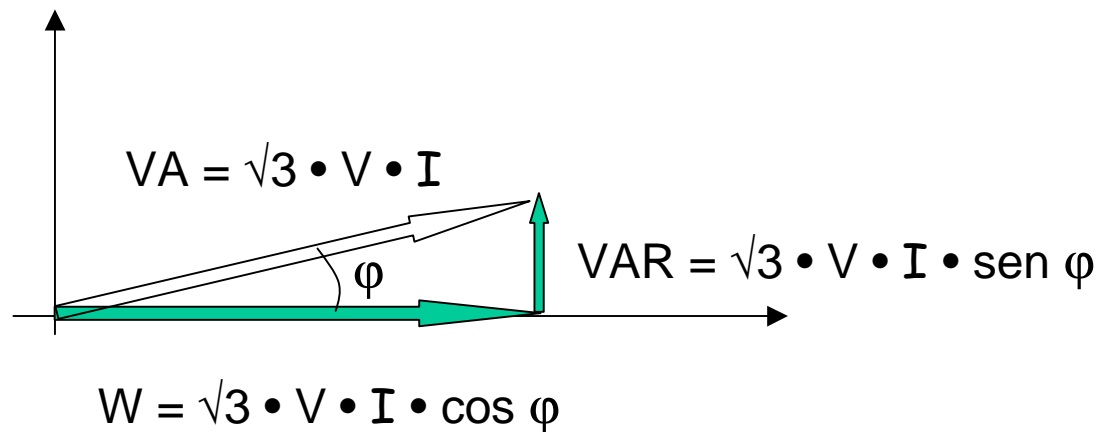
Passi da seguire:

- Acquisizione lay-out impianto;
- Determinazione caratteristiche dell'utenza;
- Valutazione coefficienti di contemporaneità e di utilizzo;
- Scelta dello schema di distribuzione;
- Scelta dei componenti di dettaglio;
- Verifiche tecniche:
 - Caduta di tensione;
 - Verifica Termica;
 - Corrente di corto circuito;
 - Verifica contro rischio di folgorazione;
 - Fattore di potenza.

Progettazione d'impianto

Caratteristiche dell'utenza

- Numero e tipologia di utenze (macchine, condizionatori, illuminazione, impianti di trattamento);
- Profilo temporale di utilizzo delle macchine;
- Tensione e frequenza di alimentazione (legati ad altri parametri quali la potenza installata);
- Fattore di potenza ($\cos \varphi$).



Progettazione d'impianto

Coefficienti di contemporaneità ed utilizzo

Considerare come fabbisogno di potenza da soddisfare la somma delle potenze nominali è eccessivo, perché:

- Non sempre le macchine sono usate al massimo della loro potenzialità: si introduce il **fattore di utilizzo** (coeff. $\in [0,1]$);
- Non sempre i picchi di una macchina coincidono “istantaneamente” con i picchi delle altre: si introduce il **fattore di contemporaneità** (coeff. $\in [0,1]$).

Questi coefficienti possono essere ricavati per via empirico- statistica, o facendo ricorso a tabelle “tipiche” di settore.

Progettazione d'impianto

Scelta delle tensioni del sistema

La scelta della tensione di alimentazione dipende dalla potenza delle macchine, perchè al crescere della potenza, e a pari tensione:

- Cresce linearmente la corrente in gioco
- Conseguentemente crescono con legge quadratica le perdite di energia per effetto joule ($P=RI^2$);

Pertanto, aumentando le tensioni di alimentazione:

- Si riducono i costi di esercizio;
- Cresce il costo di impianto di isolamenti, apparecchiature di controllo, ma si riduce quello del rame.

Inoltre, la tensione di alimentazione va scelta anche in modo da evitare di avere un numero eccessivo di tensioni diverse.

Potenza fino a:	Tensione di alimentazione (V)	
	teorica	reale
250-300 kW	400	400
300-500 kW	700	400 - 6.000
500-1.000 kW	3.000 – 5.000	6.000
oltre 1.000 kW	oltre 10.000	6.000 - 15.000 - 20.000

Progettazione d'impianto

Distribuzione dell'energia

Solitamente l'energia elettrica per scopi industriali viene fornita in media tensione (es. 20 kV), forma sotto cui non è direttamente utilizzabile. Si deve quindi trattare tale energia:

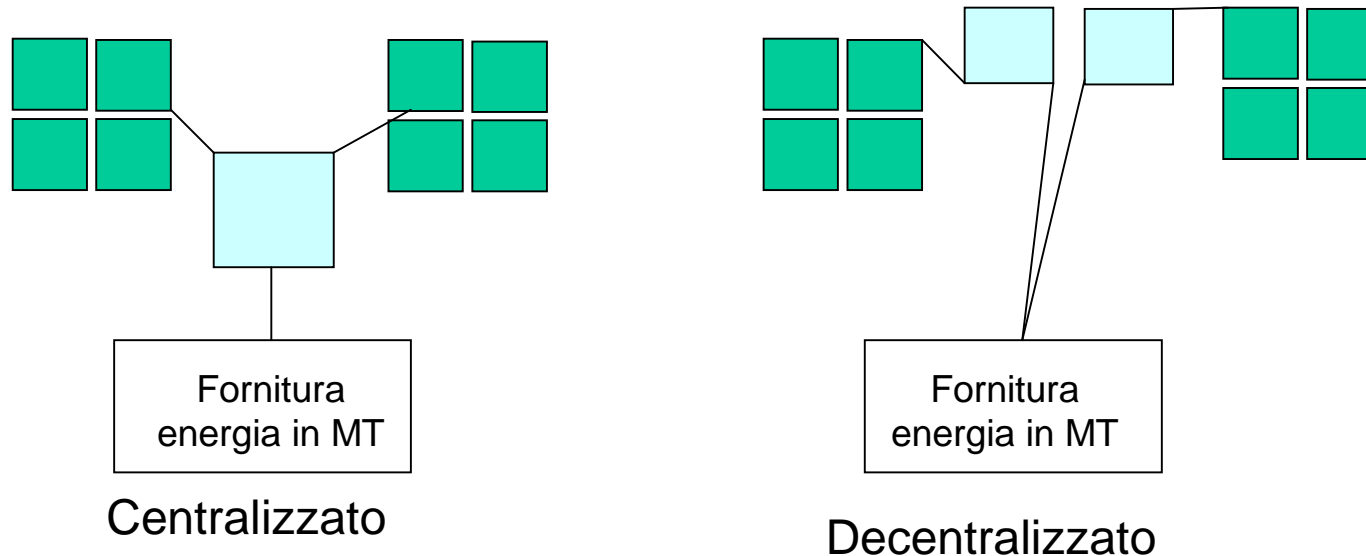
- Distribuzione primaria:
 - Come trasformare la tensione di fornitura;
 - Quante cabine di trasformazione posizionare;
 - Dove posizionarle rispetto ai carichi;
 - Come collegarle tra di loro;
- Distribuzione secondaria:
 - Come effettuare il collegamento tra utenze e cabine di trasformazione.

Il complesso di queste scelte è basato su considerazioni tecnico/economiche.

Progettazione d'impianto

Distribuzione primaria: dimensionamento delle cabine di trasformazione.

E' una classica scelta di centralizzazione / decentralizzazione.



Al crescere del grado di centralizzazione, cresce la potenza che deve assicurare la cabina di trasformazione. Di conseguenza, i costi di impianto e di esercizio si modificano come indicato a seguire.

Progettazione d'impianto

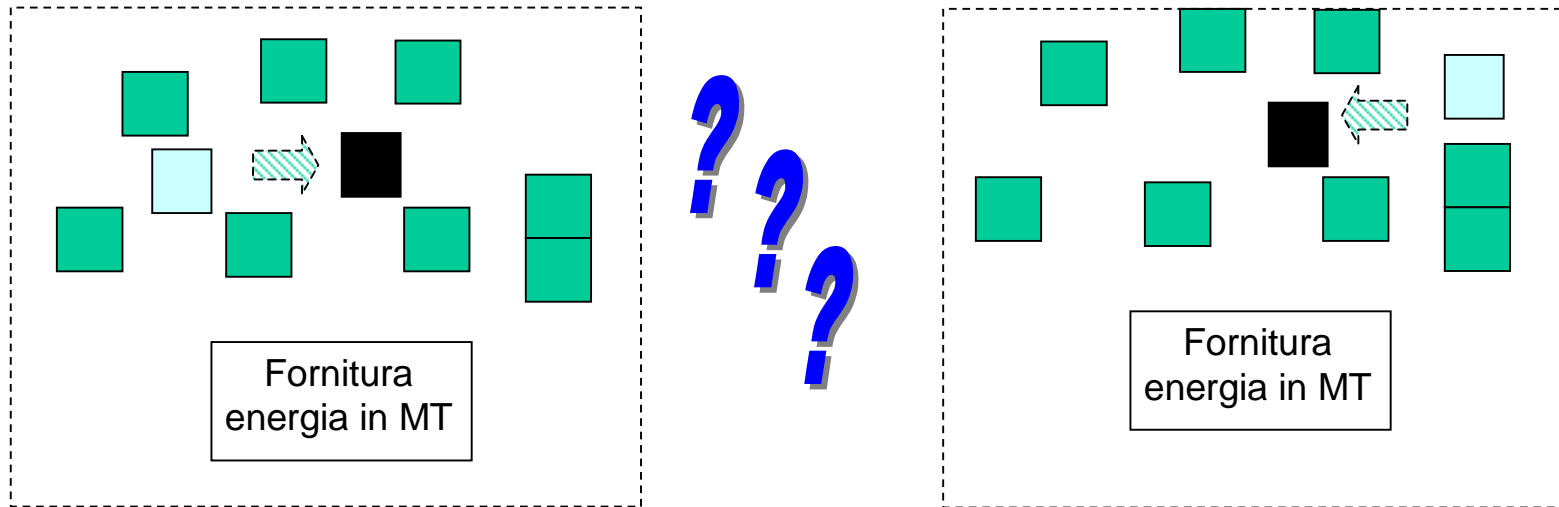
Distribuzione primaria: dim. cabine di trasformazione

Fattore	Al crescere della potenza del trasformatore:		
	Causa	Effetto	Spinge a
Costo del trasformatore	tecnologia di realizzazione	cresce meno che proporzionalmente alla pot. Installata ...	Centralizzare
Costo di impianto delle linee di distribuzione	maggior utilizzo di cavi BT, maggiori correnti	maggiore costo dei cavi.	Decentralizzare
Costo di esercizio delle linee di distribuzione	maggior utilizzo di cavi BT, maggiori correnti	maggiori perdite per effetto joule ($\approx I^2$)	Decentralizzare
Costo impianti di protezione (interruttori anti-corto circuito)	cresce la loro cura costruttiva, e se ne riduce l'impedenza	in caso di corto circuito, si generano correnti più elevate ($V=RI$), con costi maggiori per l'impianto di protezione.	Decentralizzare

Il costo minimo si ha in corrispondenza di macchine di 1.000-1.200 kVA di potenza nominale.

Progettazione d'impianto

Distribuzione primaria: localizzazione delle cabine

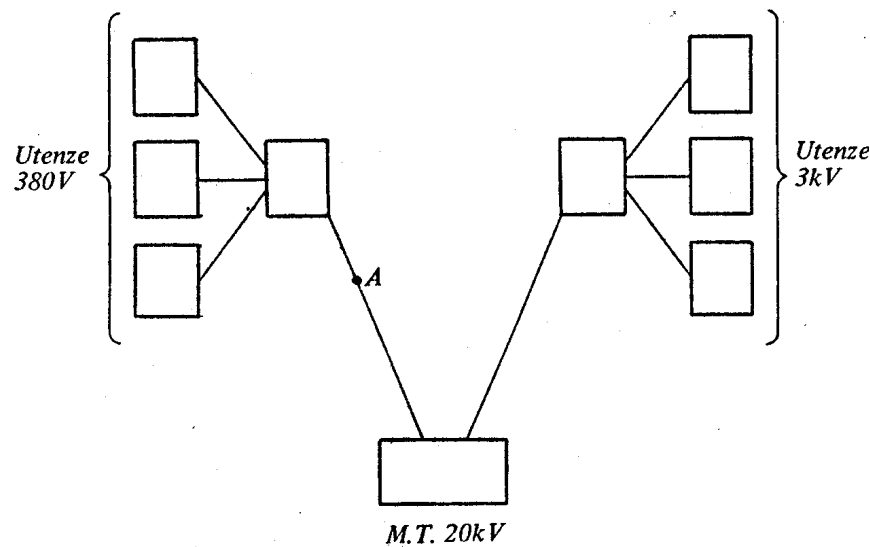


Si dimostra che, nel caso di utenze con impegno di potenza non dissimile tra loro, il costo minimo di distribuzione (impianto + esercizio) si ha posizionando la cabina nel baricentro dei carichi.

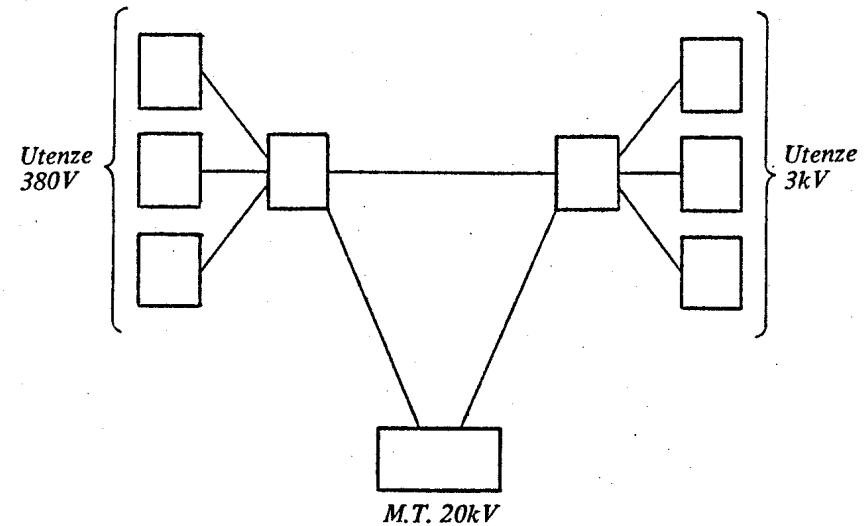
Progettazione d'impianto

Distribuzione primaria: collegamento cabine

Ragionando per estremi, esistono due schemi di collegamento da prendere in considerazione: Radiale e Ad Anello.



Radiale



Ad Anello

Progettazione d'impianto

Distribuzione primaria: collegamento cabine

Fattore	Radiale	Ad Anello	Rende preferibile	Note
Semplicità dei collegamenti	maggiore		Radiale	
Costo di impianto		maggiore	Radiale	Nel collegamento ad Anello, i singoli rami sono dimensionati per sopportare tutti i carichi
Costo di esercizio	maggiore		Anello	Per quanto sopra, nel collegamento ad Anello vi sono perdite minori
Disponibilità		maggiore	Anello	

Considerazioni di tipo economico guideranno questa scelta. Le stesse considerazioni si estendono al collegamento tra cabine ed utenze (distribuzione secondaria).

Progettazione d'impianto

Scelta dei componenti di dettaglio: CAVI

La fase di scelta dei componenti di dettaglio richiede una grande competenza tecnica: ai fini del presente corso si tengano presenti le seguenti indicazioni:

- Densità di corrente consigliata all'interno di un conduttore in rame: 2-4 A/mm²;
- Scelta di cavi adatti a:
 - Sollecitazioni meccaniche (trazione, torsione);
 - Condizioni ambientali (umidità, temperatura);
 - Caratteristiche chimico-fisiche dell'ambiente (agenti aggressivi, presenza di agenti infiammabili come idrocarburi, ecc.);
 - Tipo di posa (interrata, in canalina, ecc.).

Progettazione d'impianto

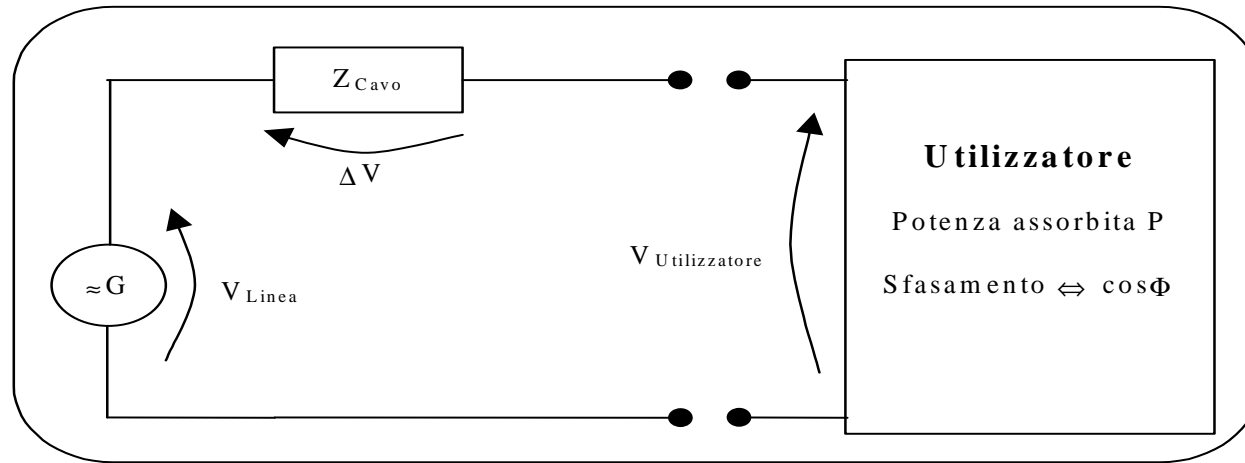
Verifica alla caduta di tensione

Qualsiasi conduttore presenta una resistenza diversa da 0, per cui la tensione alla cabina di alimentazione è superiore alla tensione all'utenza. In funzione della tipologia di utenze, è necessario verificare che la caduta di tensione non oltrepassi i limiti ammessi per il corretto funzionamento delle apparecchiature:

- $\Delta V_{\max} = 3-4 \%$ per alimentazione di impianti di illuminazione;
- $\Delta V_{\max} = 6-7 \%$ per alimentazione di impianti di forza motrice.

Progettazione d'impianto

Verifica alla caduta di tensione



Per valutare la caduta di tensione si può usare la seguente formula:

$$\Delta V = k I (R \cos \varphi + X \sin \varphi)$$

- I = corrente di linea;
- $K = \sqrt{3}$ (trifase);
- φ = angolo di sfasamento;
- R, X = resistenza e reattanza totali della linea.

Progettazione d'impianto

Verifica alla caduta di tensione

Procedura:

- Stimare la corrente nominale che circola nella linea:

$$P = k (V - \Delta V_{\max}) I \cos \varphi \quad \rightarrow \text{trovo } I$$

- Scegliere un cavo con densità di corrente 2 - 4 A/mm²;
- Ricavare, tramite le tabelle caratteristiche del cavo, la resistenza (r) e la reattanza (x) specifiche (Ohm/km);
- Nota la lunghezza del cavo, calcolare R e X;
- Applicare $\Delta V = k I (R \cos \varphi + X \sin \varphi)$ e verificare se i vincoli sono rispettati.

In caso negativo, si incrementi la sezione del cavo: si sosterranno costi di impianto superiori, a fronte di una diminuzione dei costi di esercizio.

Progettazione d'impianto

Verifica termica

Per effetto Joule, la corrente che attraversa un conduttore disperde potenza secondo la ben nota legge $P=RI^2$, determinando l'innalzamento di temperatura del cavo stesso.

La verifica termica impone che la differenza di temperatura ΔT tra cavo ed ambiente circostante non superi un valore tale da provocare la fusione della guaina di isolamento.

Empiricamente si usa la seguente espressione:

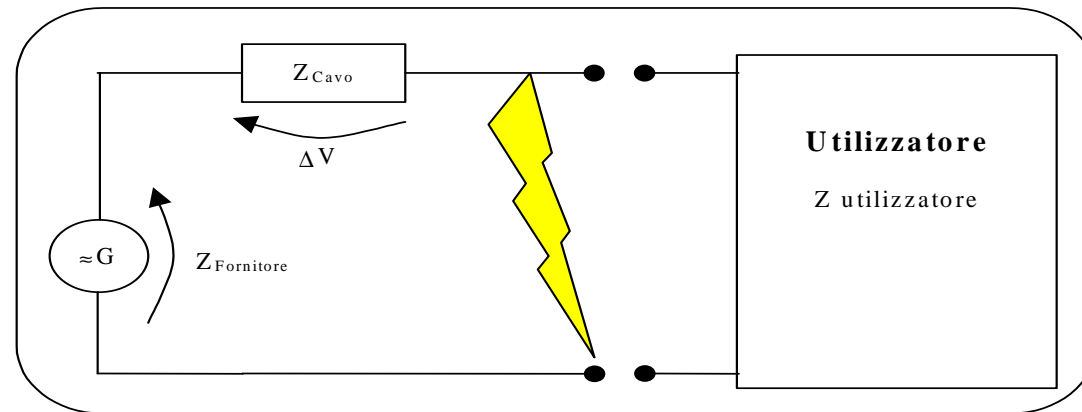
$$\Delta T = k P < \Delta T_{\max}$$

dove il coefficiente K si trova nelle tabelle caratteristiche fornite dal costruttore del cavo.

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito

Si definisce corto circuito una situazione anomala in cui l'impedenza totale sul circuito stesso, a causa di guasti o di errate manovre, tende a zero.



In questi casi, l'unica impedenza che trova il generatore è legata all'impedenza della linea, solitamente molto bassa. Il generatore, riversando sul circuito tutta la potenza di cui dispone, causa un drastico innalzamento delle correnti circolanti, con conseguente fusione delle guaine, azioni dinamiche tra cavi, ecc.

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito

La situazione precedentemente descritta, oltre che attraverso opera di prevenzione, va combattuta anche in caso essa si verifichi. Per far questo è necessario munire il circuito di interruttori che, pur sotto l'elevatissimo carico del corto circuito, siano in grado di interrompere il passaggio della corrente.

Questi interruttori, assai costosi, vanno dimensionati conoscendo la corrente che circolerà in caso di corto circuito.

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito

La determinazione delle correnti di corto circuito per via analitica risulta complessa, soprattutto quando si analizzino circuiti composti da più maglie, e con la presenza di più generatori.

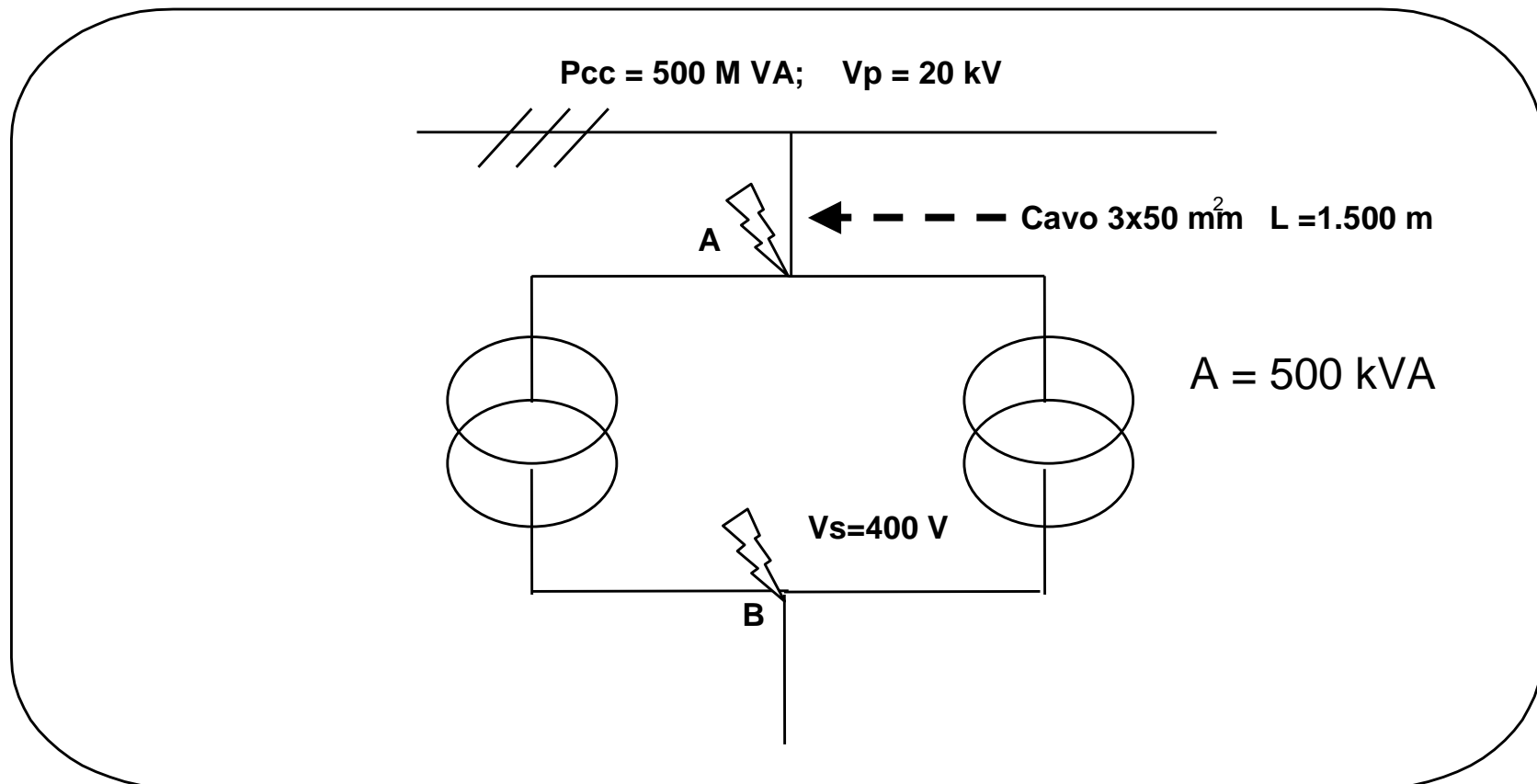
In tali casi si fa ricorso a:

- Simulazioni al calcolatore;
- Simulazioni su modellini in “scala”.

Vediamo a seguire un esempio di calcolo del valore medio della corrente I_{cc} per un caso semplice.

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: esempio



Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: esempio

Tipo di corto circuito:

contatto accidentale tra una fase ed il neutro

Verranno analizzati due casi:

1. Corto circuito nel punto A, cioè sul primario
2. Corto circuito nel punto B, cioè sul secondario

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: dati

- $P_{cc} = 500 \text{ MVA}$ = Potenza di corto circuito della rete = massima potenza che la rete è in grado di riversare nel punto A, in caso di corto circuito
- $V_p = 20 \text{ kV}$ = Tensione del primario [rete e ingresso nell'utenza (A)]

- Caratteristiche del cavo:

	3x50 mm ²
Resistenza ($\Omega/\text{km}\cdot\text{fase}$)	0,422
Reattanza ($\Omega/\text{km}\cdot\text{fase}$)	0,0807

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: dati

- $A = 500 \text{ kVA} =$ Potenza nominale trasformatori dell'utenza
- $V_s = 400 \text{ V} =$ Tensione del secondario [utilizzatori dell'utenza (B)]
- $V_{cc} = 5\% =$ Tensione percentuale di CC = percentuale delle tensione nominale del primario da applicare sul primario per far circolare, sul secondario chiuso in corto circuito, una corrente pari a quella nominale

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto A

Per conoscere la I_{cc} , in qualsiasi punto la si voglia calcolare, si deve applicare espressione:

$$V_f = Z \cdot I ; \quad V_l = \sqrt{3} \cdot V_f$$

$$V_l = \sqrt{3} \cdot Z \cdot I$$

dove Z è l'impedenza a monte del punto da analizzare.

Per il punto A, $Z_A = Z_{rete} + Z_{cavo MT}$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto A

La Z_{rete} dipende dalla potenza di corto circuito P_{cc} che la rete è in grado di riversare nel punto A ed il suo calcolo si esegue a partire da:

$$P_{cc} = V_p^2 / Z_{rete}$$
$$Z_{rete} = V_p^2 / P_{cc} = 0,8 \Omega/\text{fase}$$

Si tenga presente che il comportamento della rete è solo di tipo induttivo, per cui $R_{rete} = 0$ e si ha solo X_{rete} :

$$X_{rete} = Z_{rete} = 0,8 \Omega/\text{fase}$$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto A

L'impedenza del cavo si ricava dalle sue caratteristiche:

$$R_{MT} = 0,422 [\Omega/\text{km} \cdot \text{fase}] \cdot 1,5 [\text{km}] \approx 0,633 \Omega/\text{fase}$$

$$X_{MT} = 0,0807 [\Omega/\text{km} \cdot \text{fase}] \cdot 1,5 [\text{km}] \approx 0,121 \Omega/\text{fase}$$

L'impedenza del punto A si ottiene combinando la resistenza e reattanza di rete e cavo misurate al punto A.

$$R_A = 0 + 0,633 = 0,633 \Omega/\text{fase}$$

$$X_A = 0,121 + 0,800 = 0,921 \Omega/\text{fase}$$

$$Z_A = \sqrt{(R_A^2 + X_A^2)} = 1,12 \Omega/\text{fase}$$

$$I_{CC_A} = 20.000 / (\sqrt{3} \cdot 1,12) = 10.310 \text{ A}$$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto B

Ancora una volta, dobbiamo conoscere l'impedenza a monte di B. Tra il punto B ed il punto A è interposto il parallelo dei due trasformatori, i quali a propria volta si pongono in serie all'impedenza già calcolata per il punto A.

L'impedenza di un generico trasformatore si calcola come:

$$Z_{\text{trasf}} = V / (\sqrt{3} \cdot I) \text{ [Ohm/fase]}.$$

Ora supponiamo di applicare al primario una tensione $V_p \cdot V_{cc}$; al secondario chiuso in corto circolerà una corrente I_n sotto una differenza di potenziale pari a $V_s \cdot V_{cc}$. (N.B. V_{cc} è una %)

Pertanto:

$$Z_{\text{trasf}} = (V_s \cdot V_{cc}) / (\sqrt{3} \cdot I_{\text{ nominale}}) \text{ [Ohm/fase]}.$$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto B

La corrente nominale I_{nominale} si calcola da:

$$I_{\text{nominale}} = A_{\text{nominale}} / (\sqrt{3} \cdot V_s) = 722 \text{ A}$$

Da cui:

$$Z_{\text{trasf}} = (V_s \cdot V_{cc}) / (\sqrt{3} \cdot I_{\text{nominale}}) = 400 \cdot 5\% / (\sqrt{3} \cdot 722) = 0,016 \text{ } \Omega/\text{fase}$$

Lo stesso risultato si può anche ricavare effettuando le opportune sostituzioni e arrivando a:

$$Z_{\text{trasf}} = (V_s^2 \cdot V_{cc}) / A_{\text{nominale}} = (400^2 \cdot 5\%) / 500.000 = 0,016 \text{ } \Omega/\text{fase}$$

Si suppone che anche Z_{trasf} sia tutta di natura induttiva $\rightarrow X_{\text{trasf}} = Z_{\text{trasf}}$

Poiché i trasformatori sono 2 in parallelo, la $X_{\text{trasf-tot}}$ è pari a:

$$X_{\text{trasf-tot}} = X_{\text{trasf}} / 2 = 0,008 \text{ Ohm/fase.}$$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto B

Per calcolare la Z_B corretta si deve tener conto che l'impedenza Z_A , misurata sotto una tensione $V_p = 20.000$ V, appare diversa se misurata sotto un regime di tensione $V_s = 400$ V.

In particolare vale la legge di conservazione della potenza:

$$P = V_p^2 / Z_{A-p} = V_s^2 / Z_{A-s}$$

da cui:

$$Z_{A-s} / Z_{A-p} = (V_s / V_p)$$



$$R_{A-s} = R_A \cdot (V_s / V_p)^2 \approx 0,00025 \Omega / \text{fase}$$

$$X_{A-s} = X_A \cdot (V_s / V_p)^2 \approx 0,00037 \Omega / \text{fase}$$

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito: Analisi punto B

L'impedenza del punto B è quindi pari alla somma dell'impedenza fino ad A, vista adesso con gli occhi del secondario, più l'impedenza dei due trasformatori.

$$R_B = 0,00025 + 0 = 0,00025 \Omega / \text{fase}$$

$$X_B = 0,008 + 0,00037 = 0,00837 \Omega / \text{fase}$$

$$Z_B = \sqrt{(R_B^2 + X_B^2)} = 0,00837 \Omega / \text{fase}$$

$$I_{CC_B} = 400 / (\sqrt{3} \cdot 0,00837) = 27.590 \text{ A}$$

Chiaramente la corrente di corto è più elevata, a causa dell'abbassamento della tensione. L'innalzamento di I_{CC_B} non è però proporzionale a (V_p/V_s) grazie all'impedenza introdotta dai trasformatori.

Progettazione d'impianto

Verifica al corto circuito

Conoscendo le correnti di corto circuito, si possono quindi dimensionare gli interruttori.

Se si considera che, all'aumentare della potenza nominale dei trasformatori diminuisce la loro impedenza, si troverà giustificazione di quanto detto precedentemente in merito al costo dei sistemi di protezione.

Progettazione d'impianto

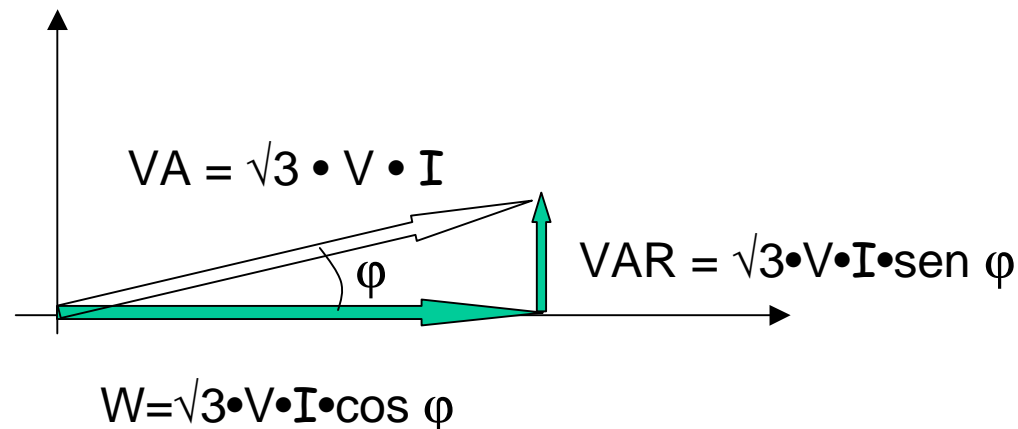
Verifica del fattore di potenza

Si definisce **fattore di potenza** il $\cos \varphi$, essendo φ lo sfasamento in radianti tra tensione e corrente.

Come mostra la figura sottostante, al crescere di φ e a pari tensione V , per ottenere la medesima potenza attiva W è necessario impiegare più corrente, con perdite più elevate. Per questo motivo l'ente fornitore dell'energia limita lo sfasamento massimo ammesso (solitamente $\cos \varphi \in [0,8 - 0,9]$).

Per $\cos \varphi = 0,8 \rightarrow \varphi = 37^\circ \rightarrow \sin \varphi = 0,6 \rightarrow \text{VAR}/W = 0,75$

Per $\cos \varphi = 0,9 \rightarrow \varphi = 26^\circ \rightarrow \sin \varphi = 0,43 \rightarrow \text{VAR}/W = 0,48$



Progettazione d'impianto

Verifica del fattore di potenza

Lo sfasamento tra tensione e corrente viene indotto, in un impianto di natura industriale, da tutti quegli utilizzatori che hanno bisogno di generare campi elettromagnetici per il loro funzionamento (motori, trasformatori).

Questi carichi sono tutti di natura induttiva, per cui per “rifasare” è necessario introdurre nel circuito dei carichi capacitivi.

Il calcolo della capacità complessiva necessaria per passare da uno sfasamento φ ad uno φ' , è dato dalla potenza reattiva da compensare:

$$\Delta Q = W (\operatorname{tg} \varphi - \operatorname{tg} \varphi')$$

Esempio: per passare da $\cos \varphi = 0,8$ a $\cos \varphi' = 0,9$

$$\operatorname{tg} \varphi - \operatorname{tg} \varphi' = 0,75 - 0,48 = 0,27$$

Progettazione d'impianto

Verifica del fattore di potenza

Per ottenere una capacità idonea per dare ΔQ , nota la tensione con cui si alimenta la batteria di condensatori, è sufficiente applicare la legge di Ohm:

$$Z_{\text{cap}} = V^2 / \Delta Q$$

$$Z_{\text{cap}} = 1 / (2\pi f c)$$

f = frequenza alimentazione;

c = capacità complessiva condensatori.

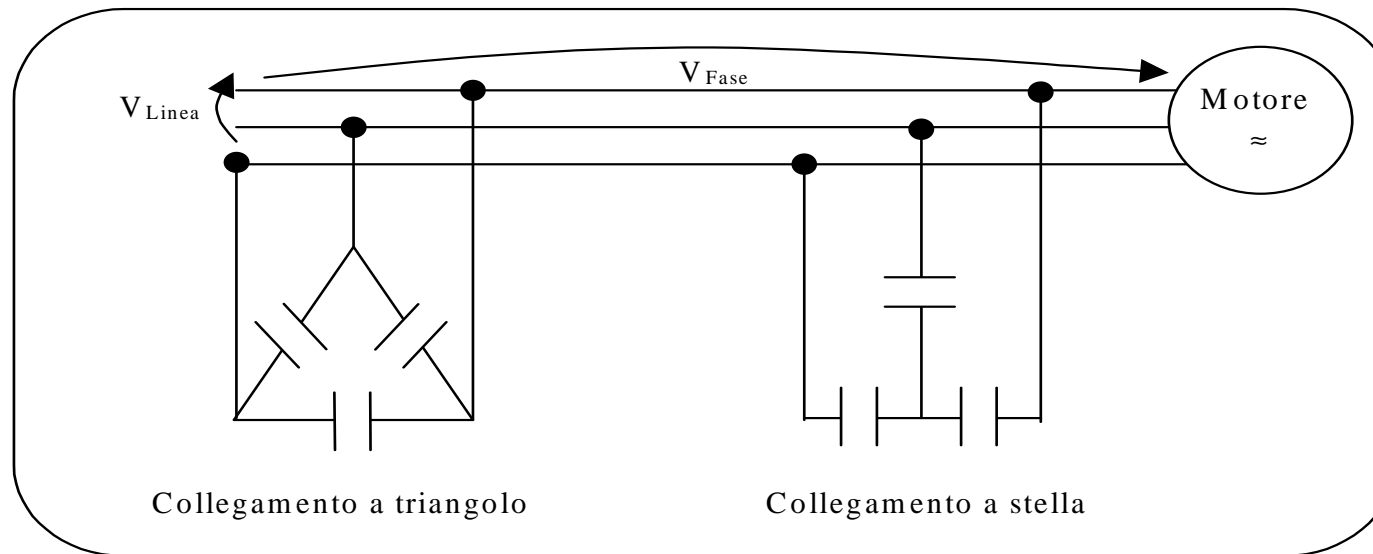
Note queste grandezze, è possibile conoscere la capacità totale necessaria, che verrà poi messa a disposizione da più batterie di condensatori.

$$c = \Delta Q / (V^2 \cdot 2\pi f)$$

Progettazione d'impianto

Verifica del fattore di potenza

Dato che la capacità necessaria è inversamente proporzionale al quadrato della tensione, lo schema di collegamento a triangolo è più vantaggioso rispetto al collegamento a stella, in quanto nel primo caso la tensione applicata è quella di linea ($=\sqrt{3}\cdot V_{\text{fase}}$).



Progettazione d'impianto

Verifica del fattore di potenza

Anche per il rifasamento valgono considerazioni di centralizzazione / decentralizzazione:

- Lo sfasamento indotto è legato all'utilizzo delle macchine, che non è contemporaneo;
- Se i carichi induttivi sono pochi, conviene rifasarli localmente;
- Il rifasamento locale comporta più oneri di manutenzione, e più varietà di componenti da gestire in casa;
- La scelta centralizzata è sempre penalizzata sotto il profilo della disponibilità di funzionamento (globale).

La struttura di costo

Tariffazione

Tutto il processo di progettazione si è basato sull'analisi del trade-off tra costi di impianto (cavi, interruttori, cabine, ecc.) ed il costo di esercizio (es. perdite per effetto joule).

Nel caso del servizio elettrico, tuttavia, lo studio delle condizioni operative legate alla tariffazione dell'energia consumata richiede particolare attenzione.

La tariffazione vigente in Italia prende il nome di **binomia**, poiché include due voci, rispettivamente legate a:

- impegno di potenza;
- consumo di energia.

La struttura di costo

Tariffazione

$$\text{\$} = \text{(A)}^* \text{ Potenza impegnata} + \text{(B)}^* \text{ Energia Consumata}$$

Euro/kW

Correlato ai costi fissi del
fornitore.

Euro/kWh

Correlato ai costi
variabili del fornitore.

Sia il termine A che il termine B possono, in particolari profili tariffari, dipendere dalla fascia oraria, e questo sia per incentivare l'utente a contenere l'impegno di potenza razionalizzando i propri fabbisogni (effetto del termine A) sia per disincentivare il consumo nelle ore di punta (effetto del termine B).